

# IL VELLO D'ORO

Giulio Delvè  
Diego Gualandris  
Andrea Magnani  
Valerio Nicolai  
Vincenzo Schillaci  
Namsal Siedlecki

26.10.2018 – 20.12.2018

Opening: Venerdì 20 Ottobre, ore 18-21

Special opening: Sabato 3 Novembre, dalle 20 alle 22.

La galleria Giorgio Galotti ha il piacere di presentare un progetto sul recupero del linguaggio mitologico e delle forme arcaiche attraverso la visione di un gruppo di artisti italiani emergenti. Nel seguire questo tracciato ho riscontrato un interesse comune nelle nuove generazioni, principalmente di sesso maschile, rivolto alla rielaborazione del mito e delle forme ancestrali che spesso trovano riscontro nella composizione di opere con forti riferimenti agli esordi dell'umanità sulla terra.

Questa mostra è un'osservazione collettiva e attuale su un ritorno alle origini, quando il cemento non esisteva e le vie narrative erano scandite da continui rimandi all'utopia, una delle più grandi perdite delle nuove generazioni, proiettate verso la concretezza del presente a discapito del mondo onirico.

In questo paesaggio surreale, potrete incontrare i lavori di un gruppo di artisti italiani di estremo interesse per la custodia del pensiero futuro.

Ognuna delle opere è posta in relazione all'altra seguendo il medesimo filo conduttore che ha reso gli argonauti un gruppo di uomini alla ricerca di un sogno conquistato: il vello d'oro.

Giorgio Galotti  
Via Beinasco 16, 10152 Torino  
[Website link](#)

In corso:  
Alley (Autumn)  
Andrea Magnani  
Via S.Francesco da Paola 12/d, 10123 Torino

Giulio Delyè (Napoli, 1984) presenta una scultura in gesso a forma di testa umana dal titolo 'Purple brain', 2018, i cui elementi della capigliatura sono realizzati con un 'mocho' Vileda generalmente utilizzato per la pulizia dei pavimenti. La scelta di inserire un elemento di uso domestico quotidiano richiama alla mente una pratica nota nella storia più recente del poverismo italiano, dove oggetti di uso comune sono diventati parte integrante della storia dell'arte.

Diego Gualandris (Alzano Lombardo, 1993) è un pittore e scultore che utilizza come punto di partenza della sua ricerca la sua vita personale. Ogni sua opera ha una struttura estremamente singolare e un metodo di composizione stratificato che rende la sua produzione sempre riconoscibile. Presenta in questa mostra una scultura in travertino e pasta di sale dipinta che rappresenta un'escrescenza organica simile a un fungo.

Un dipinto a olio che ritrae un paesaggio mitologico completa il suo intervento.

Andrea Magnani (Faenza, 1983) è un artista che lavora con la scultura, il disegno, e l'installazione site specific. In occasione de 'Il vello d'oro' ha elaborato una scultura composta di diversi materiali organici e inorganici che recuperano il metodo di composizione dei nidi di uccello attraverso l'accumulo di materiali di vario genere. Tutta la sua ricerca è focalizzata sull'interazione tra tempo, natura e progresso umano, tematiche che in base alle opere e all'intervento tornano ciclicamente nel suo lavoro.

Valerio Nicolai (1988, Gorizia) pittore e scultore che utilizza materiali tradizionali e organici per elaborare un pensiero sempre collegato alla sua visione utopica del mondo. Il suo interesse per la pittura a olio lo ha portato a rielaborare il concetto di "marina" classica immaginando un paesaggio apocalittico che nella serie di dipinti intitolata "Mare di merda" prende le sembianze di una realtà onirica che potrebbe riferirsi contemporaneamente a un tempo passato o a una visione futura. La struttura ironica a tragica al tempo stesso della sua ricerca risulta essere sempre il punto focale.

Vincenzo Schillaci (1984, Palermo) porta avanti la sua ricerca pittorica partendo da un antico metodo di decorazione che utilizza come medium per comporre superfici astratte, spesso monocromatiche, basate su una stratificazione temporale. Il suo lavoro infatti funge spesso da apertura verso tangenze con la superficie del reale, in un rapporto di tensione tra apparizione e sparizione. Per questa mostra presenta un dipinto su tavola che ha subito diverse stratificazioni di grafite fino a tramutarsi in superficie riflettente in grado di richiamare alla mente l'illusione dello specchio e i miti ad esso correlati. La relazione con il mito è in particolar modo scandita da una pelle appoggiata sul quadro che crea un contatto tra la realtà riflessa e l'idea di trovarsi di fronte a un passaggio spazio-temporale, restituendo una situazione di sospensione che fluttua tra il reale e l'onirico.

Namsal Siedlecki (1986, Stati Uniti) artista toscano interessato da sempre alla scultura organica e gli influssi della natura animale e vegetale sulla vita quotidiana. Il suo percorso si sviluppa principalmente mettendo in relazione le attività della natura con l'evoluzione dell'uomo sulla terra. In questa occasione, la scultura 'Nerbo', 2017, parte dal recupero dell'organo maschile del toro maremmano, zona in cui vive e lavora l'artista, che nella cultura toscana connessa al Palio di Siena è utilizzato come frusta impugnata dai fantini per aizzare i cavalli durante la gara. Obiettivo dell'artista è quello di preservare la storia di questo strumento e la sua provenienza impreziosendo l'oggetto attraverso un bagno galvanico di nichel o argento, che oltre a proteggerne il deterioramento lo eleva ad antico orpello.